

## UN INEDITO FRAMMENTO DEL BOZZETTO DELLA DAFNE DEL BERNINI

Pochi particolari ci sono noti della esecuzione dell'*Apollo e Dafne*, come, in genere, delle opere giovanili di Gian Lorenzo Bernini. Incerta la misura della collaborazione del padre al gruppo di *Enea e Anchise*; mal noti, prima delle di-

cizia del Cardinale Scipione Borghese, non aveva pur tuttavia raggiunta quella universalità che più tardi indusse scrittori e diaristi a segnalare ogni manifestazione della sua attività come un grande avvenimento pubblico, a registrare ogni particolare



Gian Lorenzo Bernini: Frammento di bozzetto della Dafne.

Roma, proprietà Busiri.  
(fot. direz. gen. Belle Arti).

ligenti ricerche del Muñoz<sup>(1)</sup>, i rapporti di attività artistica che passarono fra i due Bernini e lo scultore carrarino Giuliano Finelli; ogni tentativo di datazione reso difficile dalla tendenza degli antichi biografi a esagerare la precocità di Gianlorenzo e a riportare quindi molte opere alla sua primissima giovinezza. La fama dell'artista, affermatasi con l'esecuzione di piccoli monumenti e di ritratti di prelati, diffusa rapidamente dalle parole di benevoli protettori, accresciuta dall'ami-

della sua vita, a moltiplicare intorno a lui e alle sue opere la narrazione di episodi in cui la verità si adorna talvolta dei fiori della fantasia popolare.

In questa incertezza qualunque contributo, anche modesto, acquista una certa importanza. Penso perciò che valga la pena di pubblicare un piccolo frammento del modello della Dafne, da me veduto in Roma in casa dell'architetto comm. Carlo Busiri. Che la graziosa terracotta sia di mano del Bernini mi pare risulti evidente dai pochi

elementi su cui è possibile istituire un esame stilistico e dal confronto con i superstiti modelli di opere del Bernini, quali, fra i molti altri, i due primi del Museo archeologico di Venezia, i due gruppi per fontane conservati nel Kaiser Friederich Museum di Berlino e il bozzetto per l'obelisco della Minerva. Come in tutte le creazioni berniniane, nella piccola maschera di Dafne la fresca ispirazione inventiva trova la sua espres-

gù l'*Apollo e Dafne*, era considerato un grande maestro. Infine, per quanto siano scarse le risorse che, a cagione delle sue dimensioni, il frammento offre ad osservazioni di pura tecnica, ha molta importanza rivedere sulla superficie della maschera di Dafne quel trattamento a strie sottilissime che si trova in tutti i bozzetti di terracotta del Bernini, il quale evidentemente usava dare levigatezza alle crete col pennello o con una spazzola.

Gian Lorenzo Bernini: Dafne  
(particolare).



Roma, Galleria Borghese.

sione in una forma perfetta. La fermezza della modellazione, la sicura determinazione dei piani, il tocco morbido e sobrio, il caratteristico modo di eseguire gli occhi con un solco circolare della pupilla sotto l'arcata sopraorbitale mirabilmente costruita e, nel centro, l'iride rilevata in un risalto che illumina di una grande vivacità lo sguardo, còlto da un leggero strabismo nell'orgasmo dello spasimo interiore, ma, sopra ogni altra cosa, un senso di vita che si sovrappone vittorioso alla rigidità della materia, tutto ciò reca l'impronta dello scultore che già nel 1622-23, quando ese-

Tra il frammento qui pubblicato e l'opera definitiva sono alcune differenze, le quali lasciano supporre che altre, forse più importanti, se ne riscontrassero nel resto del gruppo. Non parlo di quelle risultanti dalla diversità della materia. Ansioso di rivelare quella sua prodigiosa abilità di mano, che sembra compiacersi delle difficoltà per trarne stimolo all'ingegno, il Bernini lavorando il marmo si diletta di preziosità e di delicatezze che donano alle forme spiritualità, alla superficie levigatezza di carne viva. A parte tutto ciò è il fatto che il frammento di bozzetto ri-

produce l'originale marmoreo rovesciato, una sensibile variante è negli occhi e nella bocca delle due teste. Infatti nel modello di terracotta la bocca, dalle labbra tumide di sensualità, è meno aperta di quello che non appaia nella statua, dove anche gli sguardi seguono una direzione alquanto diversa. In conseguenza appare mutata l'espressione dei due volti, e il senso di smarrimento doloroso e di malinconia che prevale nel

altre parti humane con alcuni modelli di creta mezzi rotti, quali tutti, per essere stati trasportati in guardarobba si sono rotti e spezzati e non vi sono più, e qualche porzione ne fu donata al signor Giulio Cardarè (Giulio Cartari) allievo del signor Cav.<sup>te</sup>, per essere cose di poco valore ».

« Non vi sono più », scriveva il figliuolo di Gianlorenzo, ricordando gl'infranti modelli ven-

Gian Lorenzo Bernini:  
Frammento della Dafne.



Roma, proprietà Busiri.  
(*fol. d'irez. gen. Belle Arti*).

bozzetto, diviene urlante terrore nel marmo.

Brevissima, ma significativa, è la storia della mutila terracotta. Rimasta nel palazzo Bernini, come ricorda una iscrizione segnata a matita sul collo, fino all'anno 1839, di là passò direttamente in casa Busiri. Non parrà quindi fuor di luogo rammentare le parole con le quali Francesco Giuseppe Bernini, redigendo nel 1706 l'inventario di tutti i beni avuti in eredità dal padre, accennava a modelli di creta mezzo rotti, già esistenti nello studio del grande scultore: « Nel detto studio vi erano alcune teste di gesso et

ticinque anni dopo l'apertura del testamento paterno, ma chi sa che il minuscolo frammento della testa di Dafne, a causa della sua stessa piccolezza, non sia sfuggito alla diligenza dell'annotatore, che altri esempi dimostrano non sempre impeccabile?

ARDUINO COLASANTI.

(1) CANTALAMESSA, *Una scultura ignota del Bernini*, in *Bollettino d'arte del Ministero della Pubbl. Istruz.*, 1911, pp. 81 e segg.; A. MUNOZ, *Il gruppo di Apollo e Dafne e la collaborazione di Giuliano Finelli col Bernini*, in *Vita d'Arte*, 1913.